



ARTICOLO TRADOTTO DAL WCPRR

## L'IMPATTO DELLA MIGRAZIONE E DEI PROCESSI DI ACCULTURAZIONE SULLE RELAZIONI FAMILIARI

Riyadh Al-Baldawi<sup>1</sup>

ISSN: 2283-8961

### Abstract

Le famiglie di migranti che, sia volontariamente che non, sono emigrate in un nuovo paese, hanno dovuto affrontare molte sfide, come ad esempio adattarsi ad una nuova cultura, tradizioni, norme, strutture sociali e un intero nuovo modo di vivere. Le famiglie che emigrano in Svezia da paesi del Medio Oriente devono confrontarsi con delle strutture familiari e relazionali totalmente diverse da quelle dei loro paesi d'origine. Per adattarsi ed accettare questi nuovi tipi di strutture e relazioni, tutta la famiglia deve essere molto preparata e avere una grande flessibilità. Le famiglie con una rigida impostazione patriarcale affrontano una sfida e delle difficoltà maggiori nel processo adattivo e di integrazione. Questa situazione può incidere negativamente sullo stato psicosociale degli adulti e bambini, e causare molti problemi psicosociali e psicosomatici. Questo articolo descrive e illustra queste difficoltà e come queste possano incidere sulle relazioni esterne e interne delle famiglie immigrate. Il nostro interesse si focalizza principalmente sui cambiamenti nella struttura familiare e nella struttura familiare patriarcale in particolare. Questo articolo si basa su un'esperienza clinica approfondita e di lungo periodo nell'Orient Medical & Rehabilitation Centre a Stoccolma, Svezia. Queste famiglie sono state portate nel nostro centro per volere delle autorità svedesi operanti nel sociale, perché venissero aiutate con i loro conflitti e scontri. Abbiamo studiato e analizzato questi conflitti e

---

<sup>1</sup> MD, PhD, Ass Prof. Medical director for Orient Medical and Rehabilitation Centre Stockholm, Sweden

lotte e vorremmo, attraverso questo articolo, riflettere sulle conseguenze psicosociali e somatiche dei loro processi di adattamento e acculturazione.

*Immigrant families which, either voluntarily or forced to, emigrate to a new country face numerous challenges such as having to adapt to a new culture, traditions, norms, social structures and a new way of living. Families which immigrate to Sweden from countries in the Middle East face entirely novel family structures and relationships which differ significantly from those in their native countries. In order for them to adapt to and accept these new structures and relationships, a high level of preparedness and flexibility is required from all family members. Families with a strict patriarchal structure face more challenges and difficulties in their adaptation and integration process. This situation negatively affects the adults' and children's psychosocial statuses and causes numerous psychosocial and psychosomatic problems. This article intends to describe and illustrate these difficulties and how they affect the internal and external relations of the immigrant families. Our focus is primarily on changes to the family structure in general and the patriarchal family structure in particular. This article is based on long and extensive clinical experiences at Orient Medical & Rehabilitation Centre in Stockholm, Sweden, when observing and evaluating immigrant families from the Middle East. These families were admitted to our centre through recommendation from the Swedish social authorities to help them with different conflicts and struggles. We studied and analysed these conflicts and struggles and intend to, through this article, reflect on the psychosocial and somatic consequences of their adaptation and acculturation processes.*

**Keywords:** migrazione, processo di acculturazione, integrazione, conflitto familiare, relazioni familiari, struttura familiare, relazioni patriarcali familiari, conflitto psicosociale, status psicosociale, status somatico, incontro culturale, identità culturale.

WCPRR December 2010: 70-85. © 2010 WACP

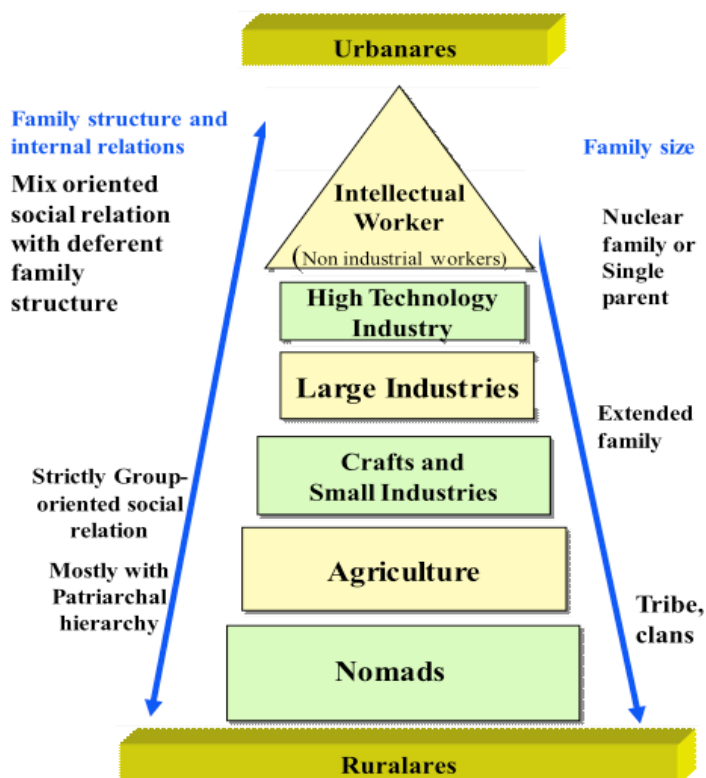
## **Introduzione**

La migrazione è un processo complesso, dinamico e spesso di lunga durata. Ha inizio quando le famiglie scelgono volontariamente, o sono obbligate, a lasciare i loro paesi di origine (Rack, 1982; pp. 24-39). Ci possono essere vari motivi per emigrare, in alcuni casi per scappare da situazioni di crisi come guerre locali o nazionali, conflitti etnici o religiosi, oppure in altri casi per motivi di lavoro o di studio (Eyrumlu, 1998). La migrazione non è solo una questione di movimento nello spazio e nel tempo, ma anche

tra sistemi sociali ed economici differenti. L'incontro con nuove culture e nuovi metodi di produzione richiede una ricostruzione della struttura familiare, ma anche individuale, per adattarsi a questi cambiamenti e trovare un modo per integrarsi (Lader, 1990). La migrazione può avvenire all'interno di un paese (migrazione interna o domestica) o in regioni differenti di una stessa nazione (migrazione regionale) o verso altre parti del mondo (migrazione internazionale). Questo articolo si concentra sull'ultimo tipo.

La Svezia è stato un paese che ha accolto fenomeni migratori fin dalla seconda guerra mondiale. Sono arrivati in Svezia, in tempi differenti, diverse famiglie e individui da diverse parti del mondo. Dal 1970 la maggior parte dei migranti sono rifugiati, arrivati in Svezia per scappare da vari conflitti nei loro paesi o regioni d'origine. Tra i rifugiati di origine mediorientale, parte sono arrivati da soli e altri con le loro famiglie. Secondo le politiche di ricongiungimento familiare, molti di coloro che sono arrivati da soli possono portare i loro familiari più stretti in Svezia, dopo aver acquisito il diritto di residenza. Oggi circa il 12% della popolazione svedese ha una storia migratoria alle spalle, e il maggior numero di rifugiati ha origini irachene, iraniane, libanesi, siriane e turche. La grandezza, struttura e caratteristiche delle relazioni interne alle famiglie, sono solitamente influenzate da vari fattori: il tipo di lavoro, la classe socio-economica e il luogo in cui vivevano nel loro paese di origine può essere fondamentale.

La Figura 1 mostra l'importanza degli spostamenti tra aree rurali e urbane. Questo spostamento solitamente porta grandi cambiamenti nella struttura e dimensione familiare. Nei paesi mediorientali la dimensione della famiglia può variare: dai clan alle tribù, che possono essere formati da molti membri o pochi individui, come nella forma della famiglia nucleare che include solo i genitori e i loro figli biologici o adottati, o della famiglia estesa che include anche i parenti più stretti. Il modello del genitore single sta aumentando nelle aree urbane di alcune società del medioriente. Le relazioni familiari interne sono influenzate da molti fattori. La classe socioeconomica d'appartenenza gioca un ruolo importante nel modo in cui le famiglie organizzano il loro stile di vita. Altri fattori importanti sono il vivere in grandi città, o in piccoli paesi/villaggi, il tipo di attività svolta dalla famiglia e/o il livello di scolarizzazione dei membri della famiglia (Rack, 1982; pp. 72-88).



**Figura 1** Dimensione, struttura e relazioni interne alla famiglia dipendono dal tipo di lavoro e dal luogo in cui si vive

Le relazioni sociali nelle aree rurali seguono per la maggior parte quello che noi chiamiamo un *modello di relazione orientato al gruppo*. Questo tipo di relazione è caratterizzato da una rigida *struttura patriarcale della famiglia*, mentre le aree urbane sono generalmente organizzate secondo una serie di modelli relazionali differenti, che appartengono a varie forme di relazioni familiari.

Il contesto d'origine influenza, dunque, il modo in cui la famiglia immigrata si adatta e si integra alla vita sociale nel paese d'arrivo. Di conseguenza il percorso d'immigrazione di una famiglia mediorientale in un paese europeo può essere percepito come più semplice se la famiglia proviene da un contesto urbano e i suoi membri hanno un livello più alto di scolarizzazione o una buona esperienza professionale. Queste famiglie trovano più semplice ricostruire le loro relazioni interne nel nuovo paese, anche se il nostro lavoro con le famiglie immigrate indica che queste regole non sono necessariamente valide. In alcuni casi accade che le famiglie che provengono da aree

urbane, siano più conservatrici e rigide di quelle che vengono dalle aree rurali con scarsa scolarizzazione ed esperienza professionale.

I cambiamenti nella struttura familiare sono dovuti a molti fattori. L'atmosfera socio-politica del paese di arrivo, ha una grande importanza nell'influenzare il livello di discriminazione e marginalizzazione nel mercato del lavoro. Tutti questi fattori e molti altri giocano un ruolo importante nel modo in cui le famiglie immigrate possono cambiare la loro struttura familiare, per adattarsi ad un modello dominante nel paese di arrivo. In alcuni casi mantenere inalterato il vecchio modello familiare diviene una protesta contro la sensazione di rifiuto, discriminazione e marginalizzazione, che i diversi membri della famiglia percepiscono nella vita quotidiana, nel nuovo paese.

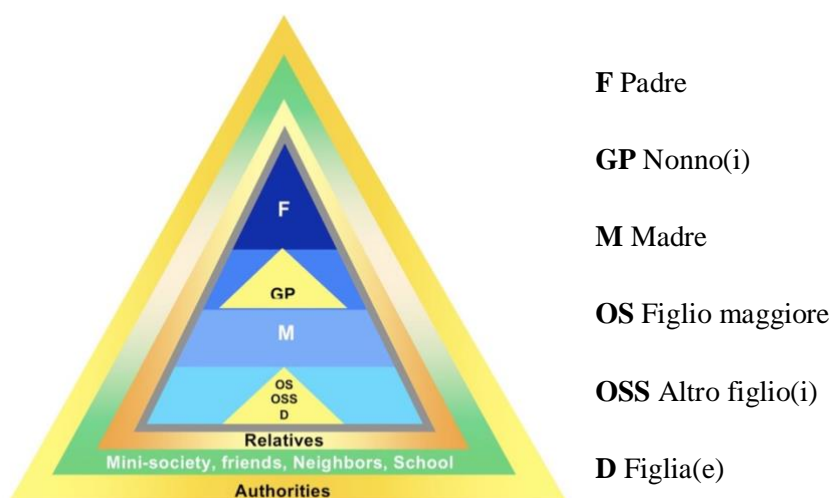
Più avanti in questo articolo mi piacerebbe concentrarmi sui cambiamenti nelle relazioni interne delle famiglie immigrate d'origine mediorientale con una struttura familiare patriarcale. Dopo aver affrontato il percorso migratorio in un nuovo paese, in questo caso la Svezia, queste famiglie incontrano molte sfide, dovute alle differenze nel tipo di relazioni, nella struttura familiare e nel modo di vita quotidiana basato sul modello dominante delle relazioni familiari del paese d'arrivo. Negli ultimi 15 anni la nostra équipe al Medical and Rehabilitation Centre, a Stoccolma, ha lavorato nello specifico con famiglie immigrate che presentavano problemi nelle relazioni familiari. In questo articolo farò un riassunto delle esperienze di valutazione clinica e del lavoro di terapia familiare che i nostri colleghi del team del centro hanno portato avanti in questo periodo di tempo. La maggior parte delle famiglie immigrate con cui abbiamo lavorato ci sono state segnalate dai servizi sociali per una valutazione clinica a causa di problemi nelle relazioni familiari sia interne che verso l'esterno. Questo articolo dunque prende in considerazione solo quelle famiglie che hanno avuto seri problemi di adattamento e acculturazione nella nuova società. Siamo sicuri che la maggior parte delle famiglie immigrate/rifugiate sia da paesi mediorientali che non, hanno risolto da sole molti dei problemi di vita quotidiana senza bisogno di ricorrere ad un aiuto professionale.

### **La struttura familiare patriarcale**

La maggior parte delle famiglie che sono immigrate in Svezia negli ultimi 30 anni avevano origini mediorientali. La maggior parte di loro arrivavano come rifugiati. Tra

questi vi è una maggioranza di iracheni, turchi, libanesi e siriani. Hanno differenti origini etniche: arabe, farsi, curdi, armeni, assiri e altri; e hanno differenti credenze religiose: la maggioranza sono musulmani e il secondo gruppo più grande è cristiano. Alcuni di loro appartengono ad altri gruppi religiosi come i Sabei, Zoroastriani, ecc. La maggior parte di queste famiglie vengono da paesi dove la struttura familiare patriarcale è generalmente il modello familiare dominante nelle relazioni familiari. Questo tipo di relazioni familiari appartengono ad un modello di pensiero olistico, secondo cui gli individui esistono solo in quanto parte di un gruppo. La famiglia in un contesto olistico è un'unità indivisibile. L'individuo rinuncia alla propria autonomia per essere parte di un gruppo. In questo caso il gruppo forma l'identità sociale dell'individuo attraverso il suo ruolo nella famiglia o società (Ahmadi & Ahmadi, 1995). La struttura di questo tipo di relazione è illustrata nella Figura 2.

**Figura 2** La struttura della famiglia patriarcale – Schema



La famiglia patriarcale ha una struttura gerarchica che viene generalmente rappresentata come una piramide col padre in cima. Il padre ha un ruolo dominante sulle relazioni interne alla famiglia. Viene delegato dal gruppo a gestire le questioni sociali e finanziarie. È colui che rappresenta la famiglia nelle relazioni esterne, rappresentando così la “sfera ufficiale” della famiglia (Hylland Eriksen, 2000). Questo ruolo è spesso riconosciuto dalle norme sociali e dalla legge.

Questo tipo di famiglia include generalmente la figura dei nonni. Questi ultimi giocano un ruolo importante nel costruire la famiglia e nel supportare la coppia di neosposi, dandogli legittimità sia dal punto di vista sociale che finanziario. Questo è un passaggio molto importante per spianare la strada alla nuova famiglia e farla accettare dal resto della società. Così facendo i nonni adempiono ad una funzione di sicurezza sociale per la nuova coppia, che è di vitale importanza in paesi dove manca l'intervento di un servizio sociale statale (Ahmadi, 1998). Coinvolgere i nonni nelle questioni di vita quotidiana, può anche avere i suoi risvolti negativi per la coppia, che può non sentirsi libera di prendere le proprie decisioni su come vivere. Il "sottosistema" dei nonni ha anch'esso una struttura gerarchica dove l'uomo generalmente ha più potere decisionale della donna.

Al terzo livello di questa struttura troviamo la *madre*. La struttura patriarcale è ingiusta nei confronti della parte femminile della famiglia (madre e figlia), che hanno generalmente un ruolo di secondo piano nelle attività sociali (Fathi, 1985). Nei sistemi patriarcali più tradizionali, la donna appartiene ad una sfera familiare privata, questo significa che può avere un ruolo importante all'interno della famiglia, ma non nelle relazioni ufficiali con l'esterno (Rosaldo, 1974). Ci sono molti fattori che possono rinforzare il ruolo della donna in queste famiglie, per esempio avere molti bambini, soprattutto maschi, provenire da una famiglia altolocata, oppure crescere i figli secondo l'uso tradizionale del proprio gruppo sociale. È un paradosso che la madre, che soffre (in quanto donna) delle condizioni ingiuste della struttura patriarcale, debba crescere i propri figli per farli diventare "patriarchi" nelle loro future famiglie. Allo stesso tempo devono evitare l'emancipazione delle proprie figlie, perché se qualcosa dovesse andare storto con le figlie, la colpa verrebbe addossata alla madre (Rudolph Touba, 1979).

Al quarto livello della struttura patriarcale troviamo il sottosistema dei figli, che presenta un'organizzazione gerarchica che pone i bambini al di sopra delle bambine: il figlio più grande della famiglia viene presto introdotto al ruolo di patriarca, che dovrà prendere il posto del padre. Molte famiglie danno un grande spazio al ragazzo nella vita sociale della famiglia; parte della sua istruzione si fonda sul diventare un rappresentante ufficiale della famiglia e portare avanti la tradizione familiare. Le figlie invece sono considerate parte della sfera privata della famiglia. Questo significa che sopportano l'oppressione dell'intero sistema e devono adeguarsi a tutte le tradizioni familiari, essendo anche soggette al controllo sia all'interno che all'esterno della famiglia. In

molte famiglie le ragazze compensano questo tipo di ingiustizia impegnandosi molto in ambito scolastico: questo può rendere la competizione tra ragazzi e ragazze molto dura. La famiglia tradizionale può provare a manipolare questa situazione adottando un atteggiamento più rigido nei confronti delle ragazze. Ad alcune viene impedito di completare i propri studi e vengono costrette a rimanere a casa, per aiutare le proprie madri a gestire gli affari domestici; altre vengono forzate a lavorare per la famiglia o per altri parenti. Questo tipo di ingiustizia porta molte ragazze a volersi liberare da questa situazione appena ne hanno l'occasione. Sfortunatamente, molte società con questa struttura non hanno un programma di supporto per aiutare le famiglie e le ragazze in particolare. Molte ragazze dunque scelgono di sposarsi molto presto come il modo più sicuro per fuggire dalle loro famiglie (Rudolph Toubas, 1979). Sperano di trovare la libertà costruendosi una nuova famiglia. Sfortunatamente molte di loro scoprono che le condizioni della nuova famiglia non sono migliori di quelle dalle quali sono fuggite. Altre ragazze provano ad entrare nella gestione degli affari finanziari per acquisire condizioni migliori, ma gli uomini all'interno e al di fuori della famiglia non sono preparati ad accettarle come "soci" alla pari. Nelle famiglie che non hanno figli maschi, o in cui i maschi non compiono il loro dovere, economico o sociale, le figlie si riescono a prendere più responsabilità e spazio all'interno della struttura familiare. Malgrado questo continuano a trovare difficoltà nel rappresentare la famiglia nelle sue relazioni esterne.

La famiglia patriarcale solitamente appartiene a un sistema più ampio che include altri parenti e una mini-società che include il vicinato, gli amici e i compagni di scuola. Questi sistemi circostanti giocano un ruolo importante nel supportare la famiglia in molti problemi interni, come anche nel proteggerla nelle sue relazioni esterne. Questi sistemi possono anche essere un peso per la famiglia, ostacolandola dal compiere decisioni liberamente. Ai margini del sistema circostante troviamo diverse autorità, con cui la famiglia ha solitamente un contatto molto limitato.

### **La struttura familiare nel nuovo paese**

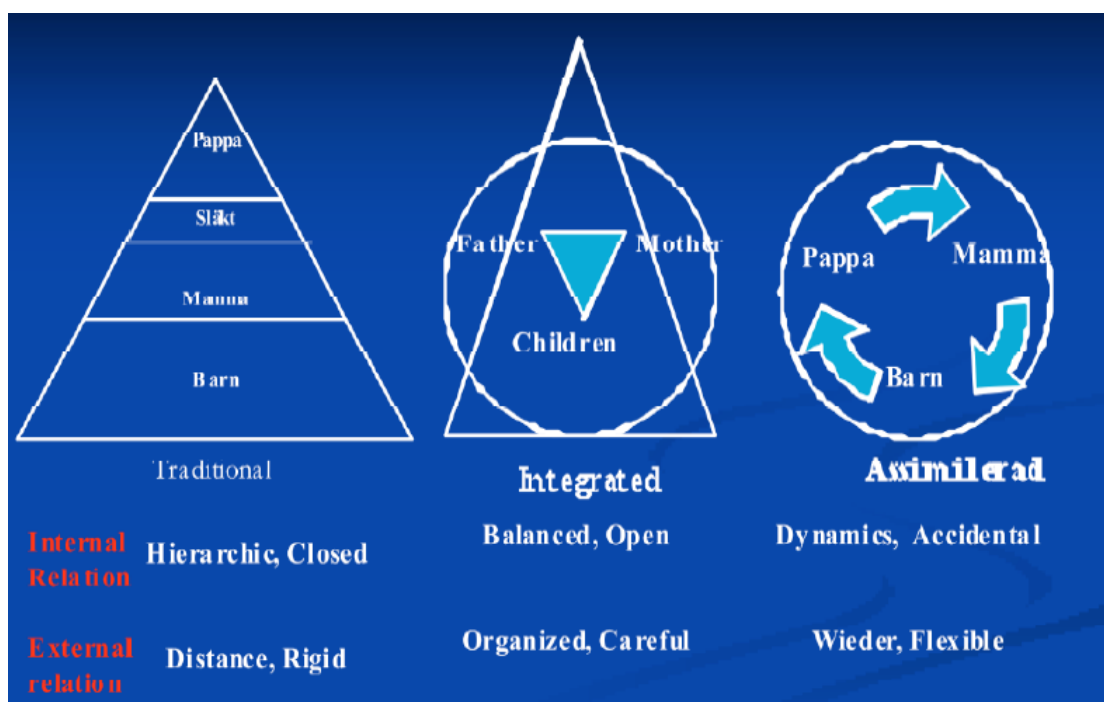
In Svezia l'acquisizione di un permesso di soggiorno è un procedimento molto lungo, in alcuni casi ci vogliono 2 o 3 anni. Questo periodo di tempo mette la famiglia in una condizione di insicurezza e incertezza; e questa situazione ha un'influenza negativa sulle



condizioni mentali e fisiche dei membri della famiglia (Ekblad et al., 1996). I bambini soffrono molto. Solo pochi anni fa la Svezia ha concesso ai figli degli immigrati e richiedenti asilo il permesso di frequentare la scuola pubblica, mentre la loro famiglia attendeva il risultato della procedura per l'ottenimento della residenza. Sebbene molte di queste famiglie rimangono nei campi dei rifugiati dove sono state inviate al loro arrivo, alcune riescono a creare delle amicizie che li aiutano a trovare un appartamento in poco tempo. Questo significa che spesso le famiglie si spostano di continuo con un effetto devastante per i propri bambini, che difficilmente riescono a proseguire i loro studi nella stessa scuola, sono obbligati a rompere le loro amicizie, e possono perdere fiducia negli altri e nel sistema in generale (Nyberg, 1993). La maggior parte degli adulti non trova lavoro e vive il periodo di attesa con passività (Wattjersson & Wackenfors, 1993). Poche lezioni di lingua svedese non sono sufficienti ad occupare le loro lunghe giornate. Questa vita passiva può essere un fattore negativo, rendendo difficile il ritorno ad una vita attiva, quando finalmente arriva il permesso di residenza (Tham, 1994). Fortunatamente in Svezia attualmente c'è un progetto, a livello statale e comunale, che si occupa direttamente di questo problema (Ekblad, 1996; Ekblad et al., 1997; Al-Saffar & Borgå, 1995). Negli ultimi 2-3 anni abbiamo notato che i tempi per il rilascio delle richieste di residenza sono diminuiti e i comuni stanno adottando una politica favorevole al rilascio di un permesso di lavoro per i richiedenti asilo durante il loro periodo di attesa. Questo ha un effetto positivo sui migranti sebbene, sfortunatamente, ancora adesso molti rifugiati e richiedenti non hanno questa opportunità. La situazione descritta sopra ha un'influenza negativa sulla vita familiare e sulle relazioni tra i vari membri della famiglia. La famiglia si sente ancora in balia della condizione di insicurezza, rendendo la struttura familiare debole e le relazioni interne confuse. L'organizzazione futura della struttura familiare dipende dalle condizioni economiche e sociali e dai problemi che i membri della famiglia possono incontrare e vivere durante il periodo d'attesa della documentazione (Minuchin, 1978). I membri della famiglia (sia adulti che bambini) devono essere molto legati tra loro per trovare il modo per risolvere questi problemi, e ovviamente per sopravvivere, cosa che porta ad un continuo consolidamento delle relazioni interne della famiglia. Le relazioni esterne mancano di una struttura definita e sono anch'esse dominate dalla paura e dall'insicurezza. Per questo motivo la famiglia prova a trovarsi dei parenti o degli amici, che possano fornire più stabilità e sicurezza nei loro contatti sociali. Molte famiglie provano a trasferirsi in un'area ad alta densità di immigrazione per sentirsi più a loro agio e sicure.

Ricevere il permesso di residenza permette l'inizio di un nuovo periodo. I membri della famiglia si sentono molto più sicuri e provano a integrarsi il prima possibile, cercando un alloggio nel più breve tempo possibile. Sfortunatamente, molti di loro non riescono a trovare un posto adatto per vivere nelle città in cui hanno i contatti e gli amici. Molte famiglie sono così obbligate ad abbandonare le città e a vivere in centri più piccoli, dove riescono facilmente a trovare una casa, ma sono così lontani da parenti e amici. Per coloro che decidono di rimanere nelle città, passa molto tempo prima che riescano a trovare un appartamento. Quando i membri della famiglia ricevono il loro permesso di residenza e inizia il loro adattamento sociale alla nuova cultura, allora diventa importante capire per quale tipo di struttura familiare opteranno (Schjödtt & Egeland, 1994). Molti anni di pratica clinica con le famiglie del Medio Oriente mi hanno mostrato come queste sviluppino tre tipi di strutture familiari nel nuovo paese. Le possiamo distinguere in: tradizionali, integrate ed assimilate, come sono illustrate nella Figura 3.

**Figura 3** Relazioni familiari interne ed esterne in diversi tipi di struttura familiare



In un precedente studio su 28 famiglie (Al-Baldawi, 1998a), abbiamo scoperto che 13 di queste (46.4%) stavano mantenendo intatto il tipo tradizionale di struttura (patriarcale) che avevano nel loro paese di origine, anche dopo aver passato anni nel nuovo paese; questo è stato riconosciuto come un grande fattore di rischio per i conflitti

con i sistemi del nuovo paese che generalmente non accetta questo modello. Al contrario, 11 (39.3%) organizzavano le loro relazioni in un nuovo modo che chiamiamo tipo integrato. Queste famiglie hanno provato a trovare un equilibrio tra le norme e tradizioni che avevano nel paese di origine e quelle del nuovo paese. Questa missione non è facile ma generalmente se riescono a capire che un equilibrio è possibile, questo dona serenità alle loro vite. 4 famiglie (14.3%) hanno sviluppato un modello che chiamiamo di tipo assimilato, che generalmente significa che questa famiglia distrugge la sua vecchia struttura, per adottare un nuovo modello che pensa essere simile a quello praticato dai locali. La mancanza di conoscenza del modo in cui i locali gestiscono le loro relazioni mette i membri delle famiglie assimilate di fronte ad una grande sfida: solitamente non sono accettati dalle nuove famiglie come parte del loro gruppo; allo stesso tempo perdono i contatti con i loro compaesani. Ciò pone queste famiglie in un vacuum nelle loro relazioni che influenza negativamente le loro vite.

Tutte queste famiglie hanno modi diversi di organizzare le loro relazioni esterne e interne. Il tipo tradizionale tende a gestire in modo strettamente gerarchico e chiuso le sue relazioni interne. Questo rende spesso distanti e rigide le sue relazioni esterne (fuori di casa e in relazione alle autorità quali i servizi sociali, la scuola, ecc.) Le famiglie integrate hanno delle relazioni ben equilibrate e relativamente aperte, ma tendono a essere caute e ben organizzate nelle loro relazioni con altre persone fuori dalla famiglia, in particolare con le autorità.

Ci sono molti fattori che possono influenzare il processo di cambiamento nella struttura familiare dopo la migrazione in un altro paese. Tra questi fattori i più importanti sono: l'età, l'educazione, l'esperienza professionale, la flessibilità culturale e lo status socioeconomico. Bisogna tenere conto anche del fatto che il retroterra culturale deve essere comparato al livello di preparazione socioculturale e politica del paese ricevente, che può stimolare un'atmosfera di incontro ed opportunità per la prima generazione di immigrati, per trovare un lavoro adeguato alla loro esperienza di studio e professionale. Le nostre osservazioni cliniche della durata di cinque anni, giungono alla conclusione che la maggioranza delle famiglie immigrate che avevano un tipo di relazione familiare patriarcale nel loro paese, sono state capaci di cambiare la loro struttura familiare e hanno cercato di trovare modi differenti per vincere le sfide che il nuovo paese poneva loro. Mi concentrerò adesso sul tipo di famiglia tradizionale, che secondo me genera i

conflitti più gravi nella nuova società e ha bisogno di molta comprensione e aiuto professionale.

### **Il tipo di relazione familiare tradizionale**

Nel tipo tradizionale di relazione familiare i genitori insieme o, più spesso, i maschi adulti della famiglia, cercano di mantenere una struttura patriarcale rigida, che ricorda la struttura che avevano nel paese d'origine. Questo si può ottenere nel nuovo paese creando diversi sistemi di protezione per la famiglia, il che permette loro di portare avanti relazioni di tipo patriarcale nel nuovo contesto. Questo è uno dei motivi per cui queste famiglie si trasferiscono in aree a densa immigrazione, in cui la maggior parte delle persone provengono da culture che accettano questo tipo di relazioni. Questo dà ai maschi della famiglia, specialmente il padre, la legittimità, il supporto e il potere di cui hanno bisogno. Alcuni dei padri ottengono il loro potere anche diventando membri attivi dei gruppi più rigidi e tradizionalisti, il che conferma il loro ruolo come patriarchi. Per questi padri mantenere la loro struttura familiare vecchia e rigida diventa l'obiettivo da raggiungere nella nuova vita. Il vecchio modello rappresenta il modo più sicuro e stabile di evitare i problemi e i cambiamenti che deve affrontare la famiglia nella nuova città. Questa strategia può essere la norma per molte delle famiglie immigrate al loro arrivo nella nuova società e potrebbe far parte del loro processo di adattamento. Per le famiglie di tipo tradizionale questa strategia è diventata uno stile di vita e la loro stessa identità nella nuova società.

Vivere secondo questo modello può portare a un isolamento dal resto della società (Guernsey Jr et al., 1967). Questo modello non è ancorato o accettato dalla maggioranza delle persone nel nuovo paese. In molti dei paesi del primo mondo (come la Svezia) la struttura della famiglia nucleare è la più popolare e accettata dalla società. In questo modello, la famiglia solitamente è formata dai genitori e i loro figli biologici o adottati. Le relazioni familiari presuppongono (almeno a livello legale) uguali responsabilità e obblighi tra i membri della famiglia, i genitori in particolare. Le autorità (come i servizi sociali e le scuole) sono obbligate per legge a proteggere questo tipo di relazione. Questo è il motivo per cui le famiglie tradizionali nella nuova società hanno molti problemi e conflitti con le istituzioni e i locali, come anche con coloro che vivono nella stessa zona. Questo potrebbe essere uno dei fattori che portano la famiglia a rinunciare ad una vita

sociale e a vivere in isolamento, per evitare il più possibile inferenze da parte della nuova società e le sue istituzioni. Più la famiglia vive nella nuova società, più diventa difficile mantenere questa struttura familiare tradizionale intatta. Le relazioni familiari potrebbero essere influenzate da vari elementi, alcuni dei quali indichiamo qui sotto:

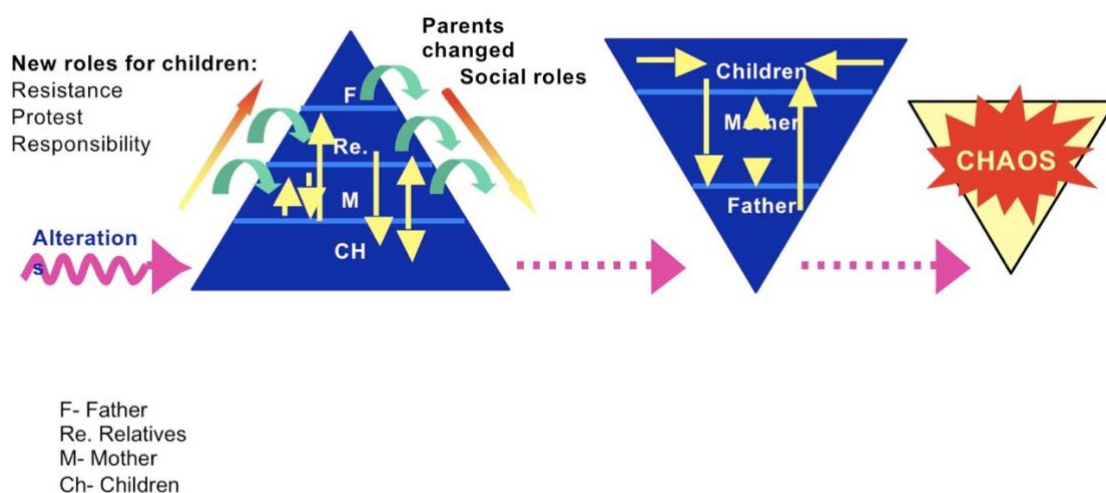
I *bambini*, frequentando la scuola, hanno maggiori possibilità di essere coinvolti nella nuova società molto prima dei loro genitori. Imparano presto la lingua e molte delle norme della nuova società; questo gli consente di avere una nuova posizione nella famiglia che si rinforza nel tempo. La nuova situazione mette i bambini in una condizione più favorevole per protestare contro le vecchie regole e per portare avanti una resistenza contro i genitori (specialmente il padre, ruolo tradizionalmente dominante nella famiglia).

I *genitori* che sono vecchi, malati, e soffrono delle esperienze traumatiche del passato o quelli che non hanno una conoscenza o esperienza professionale sufficiente, trovano difficoltà nell'essere attivi e nel trovare un buon lavoro in un mercato moderno e tecnologico. Sono costretti a vivere grazie al programma di supporto previsto dai servizi sociali o dall'assicurazione sanitaria nazionale nel nuovo paese. Questo porta ad un maggiore isolamento e passività di queste persone, che solitamente vivono ai margini della società e non riescono ad identificarsi con lo stile di vita del nuovo paese. Sono anche scarsamente motivati ad imparare la nuova lingua o accettare altri aspetti culturali e questo li fa sentire più isolati e marginalizzati nel nuovo paese. Gran parte dell'esperienza di vita avuta nel loro paese non è utilizzabile e questo li porta a perdere il loro status sociale. Questo può portare ad una fissazione per la cultura, le tradizioni e lo stile di vita nel loro paese d'origine. La situazione qui descritta porta il padre a perdere la sua classica funzione come capo della famiglia e danneggia la sua posizione di rappresentante della famiglia nelle relazioni esterne con la società. I servizi sociali nel nuovo paese si prendono una maggiore responsabilità economica per questo tipo di famiglie immigrate, minacciando così ulteriormente il ruolo del padre.

Cambia anche il ruolo della *madre*. La regressione del ruolo sociale del padre pone in automatico nuove responsabilità sulla madre. La nuova situazione obbliga molte donne a trovare un nuovo modo di vivere il loro ruolo nel nuovo paese. Le donne sono solitamente più aperte nello stabilire contatti sociali con le famiglie vicine. La madre stabilisce anche buone relazioni con molte istituzioni nel nuovo paese, come le scuole,

i servizi sociali ecc., per contribuire al benessere della famiglia. Questo dà alla madre una maggiore opportunità per essere coinvolta nella vita sociale della nuova società, almeno rispetto a quanto non faccia il padre. La relazione tradizionalmente più stretta della madre con i bambini le permette di adattarsi più velocemente ai nuovi codici sociali. Questa condizione porta molte madri a imparare velocemente (passivamente, parlando con le persone, e/o attivamente cercando dei corsi di lingua) la nuova lingua. Alcuni di loro provano a cercare un lavoro al di fuori della famiglia, cercando di assicurarsi e assicurare alla famiglia una maggiore sicurezza economica. Questo contribuisce anche ad aumentare la possibilità delle donne di integrarsi. Tutti questi fattori danno alla donna una nuova posizione e ruolo all'interno della famiglia, contribuendo così ai molti cambiamenti del vecchio sistema patriarcale. Tutti questi cambiamenti nella famiglia ne rinnovano completamente la struttura (Figura 4).

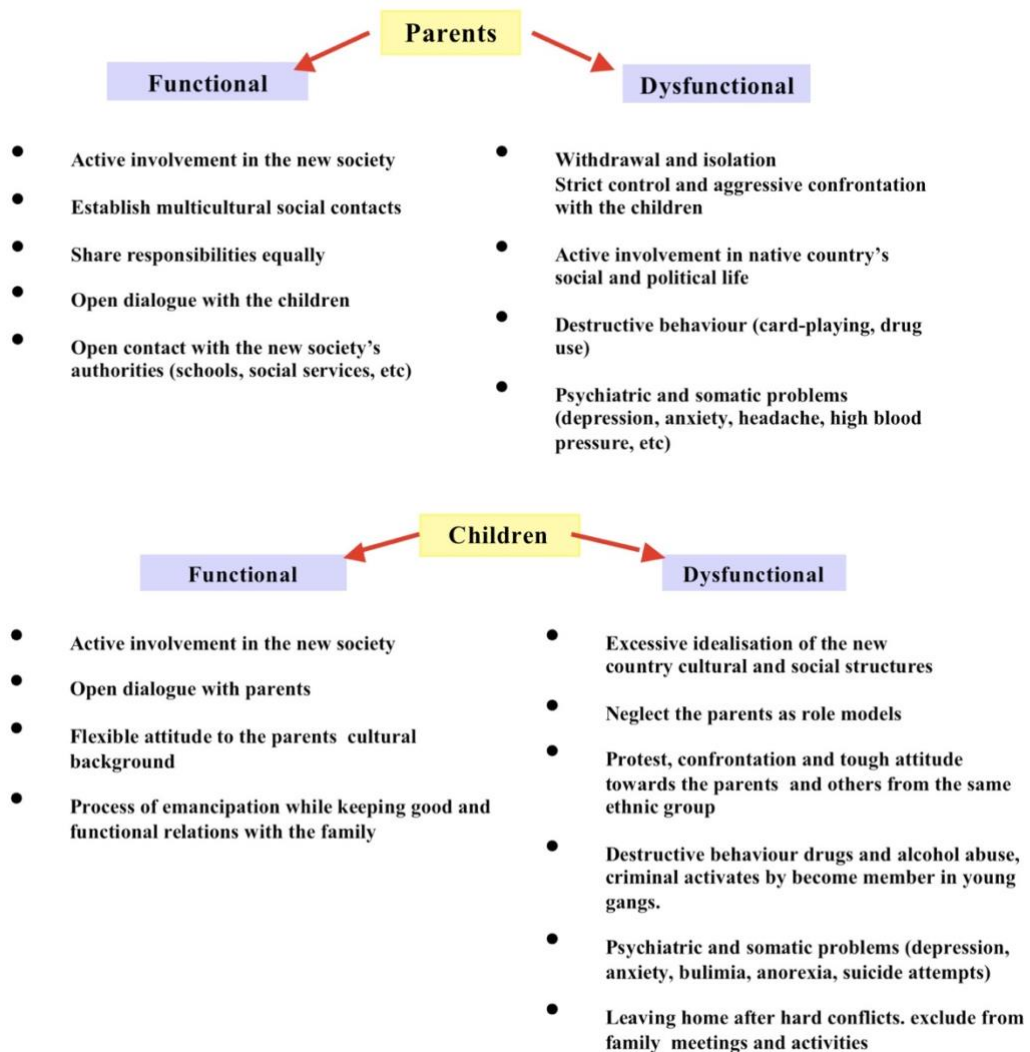
**Figura 4** Cambiamenti del tipo di famiglia tradizionale nel nuovo paese



Il padre si ritrova ai piedi della struttura e i bambini assumono un nuovo ruolo di rilievo nella famiglia. La madre si ritrova tra i due potenti esponenti di questi sottosistemi. In caso di conflitto non è facile scegliere da che parte stare: se prende le parti del padre può perdere la fiducia dei bambini, e se supporta i bambini può temere di perdere il marito. Nessuno in questo sistema rivoluzionato ha esperienza di come si debbano vivere i nuovi ruoli o posizioni (Haley, 1971). Questo porta il caos nelle relazioni

familiari, causando problemi tra i membri della famiglia e tra questi e le autorità nel paese d'arrivo. I membri della famiglia possono reagire in modi diversi in questa nuova situazione. Molte delle strategie che si esprimono con sintomi di tipo sociale, fisico e/o psicologico sono una manifestazione di questi cambiamenti strutturali (Al-Baldawi, 2005). Questi sintomi sono illustrati nella Figura 5 a) e b).

**Figura 5** Strategie nel gestire i cambiamenti nella struttura familiare



I padri possono reagire in modo costruttivo e distruttivo in base al livello di educazione, flessibilità sociale e posizione lavorativa nel nuovo paese. Le strategie costruttive per accettare il nuovo ruolo all'interno della famiglia presuppongono il diventare più attivi nella società, per esempio studiando la lingua, trovando un lavoro, e sviluppando un'attitudine di apertura nei confronti delle nuove condizioni sociali. Alcuni dei padri sfortunatamente scelgono strategie distruttive, mostrando un atteggiamento duro e

aggressivo nei confronti della famiglia per mantenere il controllo all'interno della struttura familiare.

Alcuni mettono delle regole e dei limiti inaccettabili per gli altri membri della famiglia, che fanno protestare molti di loro, in particolare gli adolescenti. Altri padri decidono di rinunciare (fisicamente e/o mentalmente) alle loro responsabilità familiari. Un esempio estremo è dato da coloro che decidono di essere attivamente coinvolti nella vita sociale e politica del loro paese d'origine, al punto di diventare membri attivi di vari gruppi conservatori e nazionalisti. Alcuni padri possono mostrare un comportamento distruttivo, giocando a carte per giorni, o facendo uso di vari tipi di droga. Altri ancora idealizzano le regole e lo stile di vita del paese d'origine, proponendolo come modello da seguire nel nuovo paese.

I problemi psichiatrici come la depressione e l'ansia, ma anche diversi sintomi somatici come il mal di testa, la pressione alta ecc., sono diversi modi con cui i padri cercano di ridurre il loro senso di vergogna per la perdita del ruolo tradizionale. Concentrarsi sullo stato di salute precario rende più facile evitare il senso di vergogna.

A loro volta le madri si adeguano alla mutata struttura familiare in molti modi. Come accennato in precedenza, alcune madri provano attivamente a compensare il ridimensionamento del ruolo paterno. Alcune optano invece per il divorzio per fuggire dai problemi all'interno della famiglia. In Svezia, negli ultimi dieci anni, abbiamo assistito ad un incremento del numero dei divorzi tra le famiglie immigrate, in particolare quelle originarie del Medio Oriente. L'indipendenza finanziaria, che le donne riescono ad ottenere nel nuovo paese, le aiuta a cogliere l'opportunità di costruirsi un'altra vita lontano dai problemi crescenti all'interno della famiglia. Sfortunatamente, molte di queste donne vengono comunque trattate con scetticismo e sono isolate socialmente dai parenti e dagli amici, che le lasciano sole. Molte di queste donne non riescono a gestire la loro solitudine e isolamento, trovandosi in una situazione stressante, dal momento che l'appartenenza ad un gruppo e ad una famiglia fa parte della loro identità sociale. Alcune di queste madri tendono ad affidarsi molto al sistema sanitario, mostrando qualsiasi tipo di problema psichiatrico, come ad esempio diversi tipi di depressione, alto rischio suicidario e/o problemi somatici.

I bambini accettano il nuovo ruolo nella famiglia in modi diversi. Il ridimensionamento del ruolo sociale (in particolare del padre) rende generalmente difficile per i genitori



essere un modello per i propri figli. In questo caso molti dei figli provano a compensare questa mancanza, cercando un modello al di fuori della famiglia, come ad esempio un insegnante o un allenatore sportivo, o cercando di andare bene a scuola. Alcuni degli adolescenti sfortunatamente trovano un modello all'interno delle confraternite criminali o nelle bande che fanno uso di droghe, il che ha un effetto negativo sui loro studi. Altri scelgono di entrare in conflitto con i genitori lasciando la famiglia (Persson, 1992). In altri casi il conflitto diventa così aspro e intenso che costringe i ragazzi a cercare aiuto a scuola o presso i servizi sociali. La reazione da parte dell'istituzione può variare: a volte provano ad agire per migliorare le relazioni all'interno della famiglia, in altri casi sono obbligati a togliere i bambini dalla tutela dei genitori e occuparsene, secondo la legge sulla custodia temporanea, per minimizzare il rischio di danni fisici o mentali. Sono stati notati vari problemi psichiatrici e/o somatici come la depressione, l'ansia, il tentato suicidio, la bulimia e l'anoressia, soprattutto nelle ragazze adolescenti (Minuchin et al., 1978; Johansson, 1997).

I cambiamenti nella struttura familiare creano una disarmonia all'interno della famiglia, che influenza sia le sue relazioni esterne che interne. La situazione colpisce l'individuo anche mentalmente. È molto importante prestare attenzione alle situazioni in cui l'individuo manifesta uno scarso equilibrio mentale e sociale (come la depressione, l'ansia, i problemi legati al sonno), come parte dei problemi familiari in generale. Possiamo trovare soluzioni a questi problemi sia da un punto di vista individuale che familiare: alcuni di questi sintomi sociali e psicologici sono legati allo stress provocato dalla migrazione; altri sintomi sono legati ai conflitti vissuti dalla famiglia durante il processo di adattamento allo stile di vita della nuova società. Se trattiamo i sintomi della persona solo dal punto di vista individuale, senza tenere conto della situazione a casa e delle relazioni familiari, il nostro trattamento avrà scarsa efficacia e un alto rischio di ricaduta. Come possiamo vedere nella Tabella 1, il *conflitto con le autorità* è presente in tre tipi di famiglie tradizionali. Le differenze nel modo di crescere i figli ed educarli porta queste famiglie ad ingaggiare gravi conflitti con le autorità, in particolare, con l'istituzione scolastica. Molti insegnanti cercano di aumentare la sicurezza in sé stessi dei ragazzi e questo può essere interpretato dai parenti più "chiusi", come una minaccia al loro modo di vivere tradizionale (olistico). Secondo il modo di pensare olistico, il bambino è parte indivisibile di una famiglia unita. La scuola, come istituzione dei paesi industriali moderni, si basa su un modo di pensare individuale. In questo modello

l'individuo è considerato un'entità autonoma nella società, con diritti sulla propria identità e integrità.

**Tabella 1** Le conseguenze psicosociali di una struttura familiare che ha subito un cambiamento

	<b>Famiglia tradizionale</b>	<b>Famiglia integrata</b>	<b>Famiglia assimilata</b>	<b>Totale</b>
<b>Conflitto con le autorità</b>	3	0	0	3
<b>Conflitto con i parenti</b>	0	2	0	2
<b>Divorzio</b>	1	3	3	7
<b>Conflitto generazionale</b>	7	4	1	12
<b>Maltrattamenti</b>	2	1	0	3
<b>Abuso di droghe</b>	0	1	0	1

Queste differenze creano distanza tra la scuola e la famiglia, il che ha un'influenza negativa sui ragazzi. Il viaggio giornaliero tra scuola e casa può diventare un viaggio tra sistemi differenti, rendendo entrambe le condizioni fonte di un grande peso e dolore. In alcuni casi i bambini sfruttano questa situazione per acquisire potere all'interno della famiglia, minacciando i genitori di comunicare a scuola di come stiano male a casa. La scarsa conoscenza della nuova società e dei diritti dei genitori sulla crescita dei figli può portare alcuni genitori a rinunciare alle proprie responsabilità. Questa situazione può anche avere un effetto negativo sui bambini e sul loro sviluppo, poiché la perdita di

controllo può lasciare un vuoto, senza un orientamento e una direzione. C'è un altro aspetto del conflitto tra la famiglia e le autorità nel nuovo paese. Molte famiglie mediorientali e nordafricane vedono con sospetto le autorità, questo perché abituate a un ruolo repressivo delle autorità in sistemi non democratici. Le persone imparano ad evitare il più possibile il contatto con queste istituzioni.

Questo retroterra culturale può impedire ad alcune famiglie di acquisire una relazione buona e positiva con le autorità del nuovo paese. Le autorità spesso giocano ruoli differenti nelle società democratiche e la relazione con gli abitanti è di frequente più stretta e profonda.

Solo la scuola ha le potenzialità per essere più accettabile dalla famiglia. In sistemi non democratici la scuola ha un ruolo sociale di accettazione e positivo. Questo è il motivo per cui le famiglie di immigrati si rivolgono inizialmente alla scuola per cercare aiuto. Sfortunatamente, una mancanza di informazioni sullo stile di vita precedente degli immigrati e la loro tradizione, come anche sui problemi relativi alla migrazione e problemi familiari, l'inflessibilità e la mancanza di tempo e la cultura degli insegnanti, rendono spesso il sistema scolastico incapace di andare incontro ai bisogni dei genitori con abbastanza rispetto e comprensione. Questo atteggiamento aumenta il sospetto dei genitori nei confronti della società in generale e della scuola in particolare.

Delle famiglie che avevano scelto la struttura integrata, 2 ammettono l'esistenza di *conflitti con i parenti*. Il nuovo tipo di struttura familiare, caratterizzata da relazioni di maggiore apertura ed eguaglianza, infastidiva i parenti che avevano un atteggiamento più tradizionale e questa era solitamente la motivazione alla base di questo tipo di conflitti. In un caso specifico il padre voleva dare maggiore libertà ai propri figli, in particolare le femmine. Questo è stato accolto con proteste da parte dei parenti più stretti (zii e zie), che consideravano questo atteggiamento sbagliato e contro le regole della tradizione e della religione. Il padre in questo caso è stato costretto a lasciare la zona in cui viveva e abbandonare la sua famiglia allargata. Questa situazione è stata molto difficile e il padre si è sentito un traditore, e solo. Il senso di colpa lo ha reso depresso e costretto a richiedere aiuto psichiatrico. Questo tipo di conflitto diventa più doloroso se la famiglia ha pochi parenti nel nuovo paese, limitando così la scelta dei familiari.

Ci sono stati sette casi di divorzio e rappresentano il secondo problema maggiore del nostro campione. La percentuale di divorzio è la stessa tra le famiglie integrate e

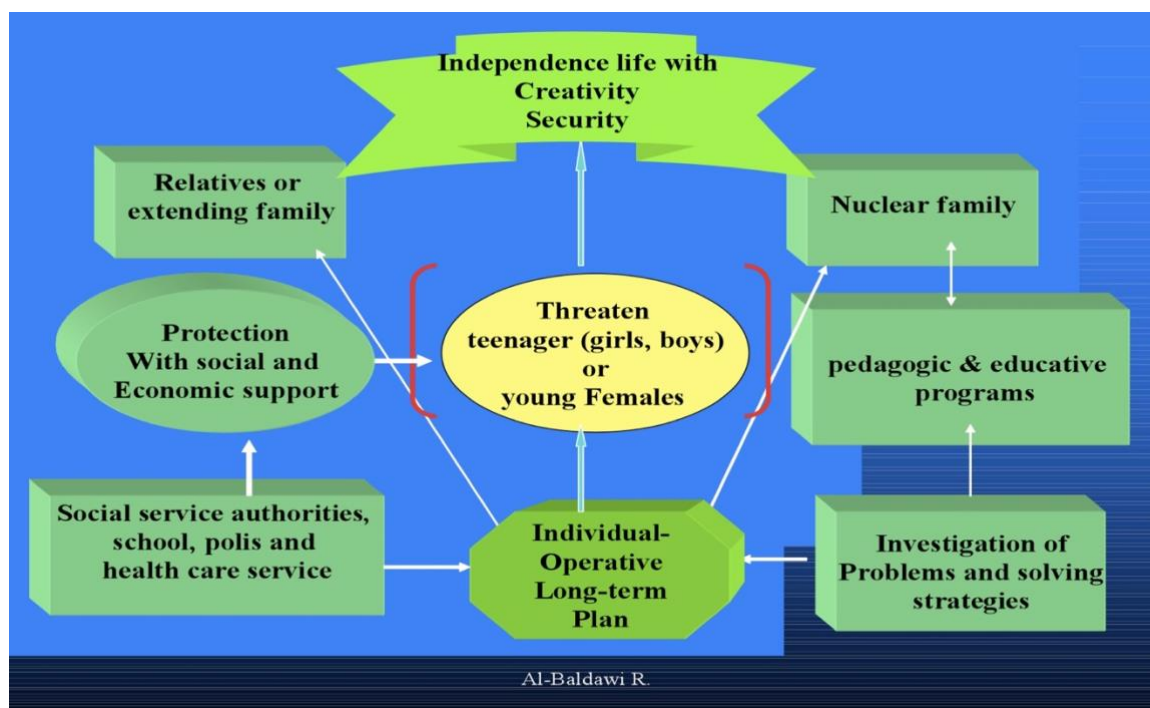
assimilate. Comunque ci possono essere diverse ragioni per il divorzio. La più comune è il conflitto tra i genitori. L'indipendenza finanziaria e il supporto acquisito dalle donne, porta molte di loro a richiedere il divorzio. Nel nostro studio, tutte le donne che avevano divorziato avevano un lavoro e un livello di educazione relativamente alto. C'era solo un caso di divorzio in una famiglia tradizionale. La donna aveva richiesto il divorzio perché era affetta da una malattia cronica e quindi incapace di prendersi cura della sua famiglia. Le donne nelle famiglie tradizionali sono considerate parte del sistema patriarcale. Gli è stato insegnato che esistono solo in quanto parte di un gruppo. Quest'idea può in parte spiegare il basso tasso di divorzi in questo tipo di famiglie. La sanzione sociale della vergogna può essere un'altra ragione che impedisce alla donna di chiedere il divorzio. Molte di queste donne hanno paura dell'isolamento sociale, che è la punizione naturale da parte del gruppo etnico e dei parenti per tale atto. Tradizionalmente, le persone considerano il divorzio un atto sociale inaccettabile e non consono. In molte culture, anche se è l'uomo a chiedere il divorzio, è la donna a soffrirne le conseguenze. In alcuni casi il divorzio è stato impedito dalla chiesa cattolica, che proibisce il divorzio anche quando entrambi i partner accettano la separazione.

Per *conflitti generazionali* intendiamo quelli genitore/bambino e figlio/figlia. Questo tipo di problema è stato riscontrato in 12 casi, il gruppo più grande del nostro campione; 7 di questi casi provenivano da famiglie tradizionali. Il tipo di conflitto predominante è tra i genitori (specialmente il padre) e gli adolescenti della famiglia, specialmente le figlie. I giovani, nella famiglia tradizionale, crescono divisi tra le tradizioni familiari e le regole e richieste della nuova società. Questa divisione dà vita ad una nuova crisi, che noi chiamiamo "la crisi dell'affiliazione culturale". Possiamo ritrovare questo tipo di crisi, di diversa intensità, tra tutti i giovani immigrati. Si trovano di frequente bloccati tra due mondi, ognuno con le sue regole e norme sociali specifiche. Può essere più difficile per gli adolescenti che crescono in famiglie tradizionali affrontare questa crisi, per le grandi differenze nelle norme e tradizioni di casa e della nuova società. Non è un compito facile compiere la scelta giusta tra questi due sistemi. Se la persona giovane sceglie di adottare le regole della nuova società, lui o lei incontrerà molti problemi con genitori e famiglia. In alcuni casi, il conflitto può esitare nell'abbandono della famiglia da parte del figlio. Se questi adolescenti decidono di seguire la famiglia e le sue tradizioni, possono trovarsi isolati dai loro amici o a lavoro. Molti di questi adolescenti decidono di cercare un equilibrio tra questi due mondi. Questo gli costa molta energia e

stress. Senza il supporto di persone del luogo e delle istituzioni sociali nel nuovo paese, può diventare una missione impossibile. Lo sviluppo di vari tipi di problemi psicologici e sociali possono essere il risultato dello stress sperimentato da questi giovani.

Nella Figura 6 proponiamo il nostro modello multidimensionale per aiutare i giovani nel loro conflitto con la famiglia patriarcale, e un tipo di famiglia rigido. In generale combattere per una vita indipendente è una fase normale dello sviluppo individuale. Ma in famiglie conservatrici i giovani in questa fase possono avere problemi non solo all'interno della famiglia nucleare (genitori) ma anche con alcuni parenti e membri della famiglia allargata.

**Figura 6** Modello multidimensionale



Nel nostro modello suggeriamo che i servizi sociali debbano agire allo stesso tempo su un piano individuale e familiare. Da un punto di vista individuale, dando ai più giovani la protezione di cui hanno di bisogno nel caso ci sia un conflitto. Questo supporto deve includere sia componenti sociali che economiche. Ognuno di questi casi necessita di un piano operativo che aiuti queste persone a raggiungere una vita sicura e creativa. Dal punto di vista familiare, cercando di individuare precocemente le caratteristiche del problema familiare e in che modo possano costituire una minaccia. Questo aiuterà le

autorità a costruire un programma pedagogico ed educativo, per lavorare direttamente con questi fattori, e minimizzare il loro svilupparsi in un conflitto. Identificare e isolare questi fattori nella famiglia, riduce la possibilità di scontro e rende possibile per il giovane ristabilire una relazione funzionale con il resto dei membri della famiglia.

Il conflitto tra i bambini, in particolare tra i ragazzi e le ragazze, deriva dalle differenze nell'educazione e dalla discriminazione delle bambine all'interno della famiglia. Nelle famiglie tradizionali i genitori spesso considerano i figli come il futuro della famiglia. Il maschio nella struttura patriarcale rappresenta il potere e la parte ufficiale del sistema. Questo significa che i maschi crescono con la sensazione di essere una parte importante della famiglia, che è responsabile del futuro e del successo di questa. Il maschio è così considerato la parte della famiglia che mantiene la stabilità e la salvaguardia delle tradizioni familiari. Questo dà un ruolo dominante ai ragazzi, in particolare al primogenito. I padri e le madri si impegnano ad educare i loro figli maschi perché siano pronti per prendersi le responsabilità del loro ruolo.

Come accennato in precedenza, il sistema patriarcale vede la parte femminile della famiglia come appartenente ad una sfera privata. Questo significa che le femmine non hanno la possibilità di rappresentare la famiglia nelle relazioni verso l'esterno. Alle femmine viene insegnato un ruolo secondario nella famiglia e nella società. Questa situazione ingiusta genera una grande tensione tra ragazzi e ragazze all'interno del sistema familiare. Ai ragazzi vengono date maggiori opportunità di contatto fuori dalla famiglia, laddove alle ragazze è impedito avere questo tipo di relazioni senza il permesso della parte maschile della famiglia. Si accetta che molti degli adolescenti maschi abbiano rapporti sessuali prima del matrimonio, mentre questo è proibito per le figlie femmine. Molte famiglie guardano con favore l'attività sessuale degli adolescenti maschi e condannano ferocemente anche solo un'amicizia maschile, al di fuori della casa, per le figlie femmine.

La tensione all'interno della famiglia diventa più intensa quando la famiglia si trasferisce nel nuovo paese dove l'eguaglianza della relazione tra maschi e femmine è garantita dalla legge. Questo aiuta la parte femminile della famiglia a protestare contro una vecchia e ingiusta questione di genere. Le femmine trovano supporto nella scuola e nelle istituzioni sociali, per la loro lotta contro la diseguaglianza fuori e dentro alla famiglia. Questo supporto aggrava i problemi in famiglia, forzando così la parte

maschile della famiglia, in particolare il padre, a cercare un modo per sistemare la situazione. Il padre ha bisogno di saggezza e flessibilità culturale per accettare questi cambiamenti e per trovare un nuovo modo di crescere i bambini senza discriminarli. Accettare nuove regole sociali è un processo in cui i padri hanno bisogno del supporto delle autorità. Questo processo ha bisogno di tempo e c'è bisogno di un aggiornamento costante che rispetti le difficoltà che questi padri incontrano quando affrontano questa dolorosa transizione.

Questi cambiamenti possono avvenire con conseguenze meno drammatiche se le istituzioni sociali nel nuovo paese supportano il sistema familiare e non mettono una parte della famiglia contro l'altra. L'obiettivo degli interventi di supporto sociale dovrebbe essere quello di mantenere la famiglia il più possibile un'unità funzionale. Un obiettivo ancora più importante sarebbe quello di aiutare il padre e il resto della famiglia a capire il bisogno di cambiamento. Allo stesso tempo bisognerebbe offrire aiuto alla parte femminile della famiglia per mostrare loro come utilizzare la loro nuova condizione di libertà e le opportunità che la nuova società gli offre, senza distruggere il sistema familiare.

Gli adolescenti, come i genitori, hanno bisogno che la famiglia sia un sistema che fornisca la sicurezza e la stabilità di cui hanno bisogno, per affrontare i cambiamenti nell'ambiente circostante. È molto importante spiegare ai genitori tradizionalisti che l'emancipazione e la sicurezza in loro stessi sono un normale processo dello sviluppo. Devono imparare a considerare questo processo come qualcosa di positivo, non come una protesta contro di loro o le vecchie tradizioni o insieme di norme.

Supportare solo i bambini nella famiglia può forzare i parenti a rinunciare alle loro responsabilità e resistere al processo di cambiamento. La famiglia deve avere la possibilità di risolvere da sola i problemi che incontra. Il ruolo delle autorità dovrebbe essere quello di fornire un supporto e una supervisione, cosa molto importante per aiutare la famiglia a trovare un equilibrio tra le vecchie tradizioni e il nuovo stile di vita. La libertà e l'emancipazione dei giovani sarebbe più efficace e stabile se venissero accettati e supportati dalla famiglia.

Ci sono stati tre casi su due di *violenza domestica* in famiglie col tipo di struttura tradizionale. In entrambi i casi il padre ha utilizzato la violenza per controllare i figli piccoli. Sfortunatamente la punizione corporale è ancora usata come metodo per

crescere i figli in molte parti del mondo. Molti paesi hanno delle leggi contro questi metodi, ma ancora molti bambini subiscono questo tipo di punizione nella famiglia e perfino a scuola. Non è così semplice cambiare questo tipo di atteggiamento nei confronti dell'educazione dei figli. Queste pratiche creano problemi con molte delle autorità nel nuovo paese. Spesso è difficile fare ricerca e lavorare con questo tipo di problemi.

Questi problemi pongono molte domande, per esempio: come possiamo convincere i genitori a smettere di utilizzare le punizioni corporali? Come possiamo sviluppare degli strumenti efficaci e appropriati per identificare prima possibile l'utilizzo di punizioni corporali all'interno della famiglia? Come possiamo proteggere i bambini da questo tipo di pratica educativa senza distruggere la famiglia? C'è qualche differenza tra utilizzare la punizione corporale a scopo educativo e usarla come strumento per mantenere il controllo e dimostrare potere?

Queste e molte altre domande sono ancora oggetto di discussione a livello locale e internazionale. La comunità internazionale condanna l'uso di ogni sorta di violenza fisica e psicologica contro i bambini. Per raggiungere questo obiettivo a livello globale dobbiamo lavorare ad un livello sia nazionale che internazionale, con programmi di aggiornamento intensivi che affrontino questo problema. Ad un livello nazionale dobbiamo lavorare molto con le famiglie immigrate, in particolare da quei paesi che hanno maggiore familiarità con queste pratiche. È difficile cambiare un comportamento che è stato trasmesso per generazioni. Secondo me l'obiettivo di questo lavoro non è solo di costringere la famiglia a rispettare la legge, ma di aiutare i membri a capire perché è meglio astenersi dall'utilizzare questi metodi. L'aspetto più importante per il nostro lavoro è di insegnare ai genitori metodi alternativi per crescere i loro figli. Un altro aspetto importante è di insegnare ai bambini a rispettare i nuovi metodi introdotti dai parenti. Dalle nostre osservazioni cliniche si evince che i bambini a cui è stata impartita un'educazione rigida hanno maggiore difficoltà nel capire e seguire un altro modo di comunicare. Questa potrebbe essere una delle ragioni per cui le maestre e i nuovi amici hanno difficoltà nella relazione con questi bambini. Il danno causato dalle punizioni fisiche e/o mentali potrebbe influenzare il futuro adattamento e integrazione nella nuova società (Al-Baldawi, 2004).



Per raggiungere un risultato migliore dobbiamo creare un dialogo tra le autorità e le famiglie appena arrivate. È molto importante spiegare a queste famiglie le conseguenze di un utilizzo di metodi illegali e socialmente inaccettabili.

Abbiamo avuto solo un caso di *dipendenza da droga*. Il padre aveva fatto uso di droghe prima della migrazione dell'intera famiglia. Aveva fatto uso di droghe come automedicazione per il dolore e l'ansia di cui soffriva dopo una lunga prigionia a causa della sua attività politica nel paese d'origine. Una volta arrivato in Svezia aveva trovato la sicurezza di cui aveva bisogno ma allo stesso tempo aveva perso il suo status sociale e politico. Questa perdita del ruolo sociale lo aveva fatto sentire vuoto e l'utilizzo di droghe era diventato una strategia compensativa.

## **Conclusioni**

Questo articolo nasce da molti anni di osservazioni cliniche e duro lavoro con le famiglie immigrate (Al-Baldawi, 1998b; 2002; 2005). Il materiale che ho presentato è limitato e non può descrivere tutti i problemi e i cambiamenti incontrati dalla famiglia immigrata durante il percorso di migrazione. Questo lavoro può servire ad orientarsi in una questione molto importante e complicata. La maggioranza delle famiglie immigrate ha la capacità e l'esperienza di vita sufficiente a risolvere molti problemi. Dobbiamo aiutare queste famiglie a confidare nelle proprie capacità e ad avere il supporto sociale ed economico e la supervisione di cui hanno di bisogno per riuscire a risolvere da sole i loro problemi. È molto importante offrire questo supporto non appena la famiglia arriva nel nuovo paese, cioè prima che affiorino questioni problematiche. Aiutare l'immigrato istruito a trovare il prima possibile un lavoro che corrisponda al suo livello di educazione ed esperienza ha un effetto positivo non solo nei confronti dell'individuo, ma anche per l'intera famiglia.

Qualsiasi siano le reazioni della famiglia dovute a un cambiamento della struttura familiare, dobbiamo riconoscerle come segnali che hanno bisogno di un intervento attivo non solo dal punto di vista individuale, ma anche da un punto di vista familiare. Considerare la famiglia come un sistema e trattare i problemi familiari collettivamente (anche quelli espressi individualmente) dà risultati migliori sia da un punto di vista individuale che familiare.

Molti dei problemi affrontati in questo articolo possono essere considerati normali allo stadio iniziale di ogni percorso migratorio. I problemi diventano pericolosi quando sono cronici e influenzano negativamente il processo di integrazione. Gli interventi di supporto sociale devono rispettare il contesto culturale e l'esperienza di vita dell'immigrato. Il rispetto aiuta sicuramente a creare un dialogo profondo e aperto, soprattutto con i genitori, per aiutarli ad accettare il cambiamento ad un livello individuale e familiare.

Infine, mi piacerebbe vedere questo articolo come uno stimolo per degli studi più ampi e approfonditi su questi temi.

**BIBLIOGRAFIA**

Ahmadi F, Ahmadi N. *Iranian Islam and the concept of the Individual. On the Non-Development of the Concept of the Individual in the Ways of Thinking of Iranians*. Uppsala, Uppsala University, 1995

Ahmadi N. *Om jag uppfattningens betydelse för tolkningen av sociala normer* [Swedish]. In: Ahmadi N (Ed). *Ungdom, Kulturmöten, Identitet*. Stockholm, Liber, 1998

Al-Baldawi R. Psykosociala konsekvenser av en förändrad familjestruktur. *Läkartidningen*, 95: 2223- 2231, 1998a

Al-Baldawi R. *Migration och familjestruktur* [Swedish] In: Ahmadi N (Ed). *Ungdom, Kulturmöten, Identitet*. Stockholm, Liber, 1998b

Al-Baldawi R. *Culture, migration and the reconstruction of individual identity and family structure*. In: Banno Gomes N, Bigestans A, Magnusson L, Ramberg I (Eds). *Reflections on diversity and change in modern society: a Festschrift for Annick Sjögren*. Botkyrka, Sweden, Multicultural centre, 2002

Al-Baldawi R. *Long terms measures to combat honour-related violence*. In: Mojab S, Abdo N (Eds). *Violence in the name of Honour. Theoretical and practical challenges*. Istanbul, Bilgi University Press, 2004

Al-Baldawi R. *Migration och ungdomarnas psykosociala utveckling* [Swedish]. In: Örebro L. *Varken Barn eller vuxen*. Stockholm, Gothia, 2005

Al-Saffar S, Borgå P. *Spånga – öppenvårdspsykiatri för en mångkulturell befolkning - Rapport nr. 4* [Swedish]. Stockholm, Centrum för psykosocial forskning och utveckling (CPFU) nuvarande: Enheten för Psykisk Hälsa (EPH), 1995

Ekblad S. *Diagnostik och behandling av patienter med invandrarbakgrund. En ettårsuppföljning på en psykiatrisk öppenvårdsmottagning - Stressforskningsrapporter (Stress Research Reports) nr. 262* [Swedish]. Stockholm, Institut för Psykosocial Medicin (IPM), 1996

Ekblad S, Belkic K, Eriksson NG. *Health and Disease Among Refugees and Immigrants: A quantitative Review Approaching Meta-Analysis. Implications for*

*Clinical Practice and Perspectives for Further Research. Part I Mental Health Outcomes – Stress Research Reports nr. 267.* Stockholm, Institut för Psykosocial Medicin (IPM), 1996

Ekblad S, Eklundh T, Wennström C, Al-Falahe N, Känsälä R, Westin M. *Posttraumatiskt stressyndrom bland patienter med invandrarbakgrund. En utveckling av ett pågående tvåårigt rehabiliteringsprojekt på Fittja psykiatriska öppenvårdsmottagning - Stressforskningsrapporter (Stress Research Reports) nr 272* [Swedish]. Stockholm, Institut för Psykosocial Medicin (IPM), 1997

Eyrumulu R. *Iranska familjer I Sverige – ett nord Europisk samhälle* [Swedish]. [Iranian families in Sweden, a North-European society]. Gothenburg - Angered, Invand-lit, 1998

Fathi A. *Women and the family in Iran.* Leiden (Netherland), E.J. Brill, 1985

Guerney Jr BG, Minuchin S, Montalvo B, Rosman BL, Schumer F. *Families of the Slums: an exploration of their structure and treatment.* New York, Basic Books, 1967

Haley J. *Changing Families. A Family Therapy reader.* New York, Grune & Stratton, 1971

Hylland Eriksen T. *Små platser stora frågor – En introduktion till socialantropologi.* [Norwegian] Nora, Nya Doxa, 2000, pp. 99-112

Johansson LM. *Migration, Mental Health and Suicide - An epidemiological, Psychiatric and Cross-cultural study.* Stockholm, Karolinska Institutet, 1997

Lader M. *Psychiatry and life events: biological and social mechanisms.* Triangle, 29: 57-64, 1990

Minuchin S. *Families and Family Therapy.* Cambridge (MA), Harvard University Press, 1978

Minuchin S, Rosman BL, Baker L. *Psychosomatic Families. Anorexia Nervosa in context.* Cambridge (MA) & London, Harvard University Press, 1978

Nyberg E. *Migration of Families with Children – Family relations in a changed life situation.* [PhD dissertation in Swedish with abstract in English]. Stockholm, Pedagogiska Institutionen, Stockholms Universitet, 1993

Persson B. *Det tidlösa våldet*. Stockholm, Rädda barnen, 1992

Rack PH. *Race, Culture, and Mental Disorder*. London, Tavistock, 1982

Rosaldo MZ. *Women, Culture and Society: A theoretical overview*. In: Rosaldo MZ, Lamphere L (Eds). *Women, Culture and Society*. Stanford (CA), Stanford University Press, 1974, pp 17-43

Rudolph Touba J. *Marriage and the family in Iran*. In: Bardis PD, Singh Das M (Eds). *The family in Asia*. London, George Allen & Unwin, 1979, pp 208-224

Schjödtt B, Egeland TA. *Från systemteori till familjeterapi* [Swedish]. Lund (Sweden), Studentlitteratur, 1994, pp 71- 80

Tham H. *Ökar Marginaliseringen i Sverige?* [Swedish] In: Fritzell J, Lundberg O (Eds). *Vardagens villkor. Levnadsförhållanden i Sverige under tre decennier*. Stockholm, Brombergs, 1994

Wattjersson K, Wackenfors M. *Projekt "Mansgruppen". Rehabilitering av Invandarmän*. [Project "Mangroup": Rehabilitation of Immigrant Men]. Försäkringskassan i Norsborg, 1993